**V. SINCRETISMO DI ROMA E SINTESI ETERNA DEL CRISTIANESIMO**

Crescere e popolare la terra attorno all’albero della Vita: questa la legge di libertà e di Grazia data all’uomo all’atto stesso della sua creazione. E l’albero della vita sarebbe stato appunto il centro a garantire l’unità, l’armonia e l’ordine a tutti gli uomini che dai progenitori innocenti si sarebbero moltiplicati a popolare la terra e ad alimentarsi d’ogni gioia che non fosse stata il frutto dell’albero di mezzo.

Tutta la redenzione dell’umanità consiste dunque nel riacquisto (tale è appunto il significato letterale del termine latino = redemptio) della perduta unità, dell’integrità che, in quanto tale, è innocenza. E’ soprattutto per questo che, come abbiamo considerato, misura del fiorire d’ogni antica civiltà, d’ogni antico impero, è la religiosità tradizionale.

Quanto alle religioni che precedettero il Cristianesimo, ci danno solo aspetti parziali della verità; si da poterne ben dedurre che ciascuna razza umana, ciascun popolo aveva ricevuto da Dio una diversa e particolare missione ben determinata nel tempo e nello spazio, e quindi una particolare Tradizione. Si trattava di diversi parziali aspetti di quell’unica Tradizione di Adamo e di Noè che – dall’episodio simbolico della torre di Babele – aveva perduto, nel cuore degli uomini, il senso della vera unità primordiale.

Ogni altra unità conseguita, o anche soltanto conseguibile, dalla unione di tutte le singole componenti prese ognuna accanto all’altra, non può essere vera unità, non sintesi, ma sincretismo. La sintesi è invece conseguibile soltanto a condizione che l’unità, l’integrità perduta, venga di nuovo donata dall’alto come dato trascendente in cui ogni componente singola trovi il suo vero adempimento; e in quello muoia, come nelle acque battesimali, per risorgere al senso più intimo dell’Incarnazione del Cristo.

Gesù non è venuto ad abolire la legge, ma a compierla; e in Lui ogni legge ha da compiersi in ogni popolo e per ogni parte della terra.

L’impero dei Cesari, Impero del sicretismo, non fu dunque il vero Impero Romano, ma solo anelito di sintesi, di vera unità e di vero impero. Il vero Impero Romano è quello di Carlo Magno, fondato sulla Verità di Pietro che, nelle catacombe, nel Latium, ha operato l’incontro del Verbo incarnato con la Tradizione precristiana.

La Chiesa prese a proclamarsi cattolica quasi sulle orme dell’universalità di Roma.

Se da un lato i Padri della Chiesa si scagliano contro i costumi pagani e contro le divinità del politeismo, dall’altro li vediamo perplessi di fronte agli aspetti più profondi della Tradizione precristiana dei gentili che i miti e la religione pagana lasciano intravedere. Qui si rivela appunto il lievitarsi del misterioso fermento delle catacombe. E già San Giustino, nella sua <<Apologia>>, se da un lato ci indica gli dei quali falsificazioni del demonio, se da un lato ci denuncia Mercurio come falso Verbo, dall’altro non può esimersi dal riconoscere l’opera meravigliosa del Verbo spermatico, del Verbo seminale, che già preparava nel culto e nel pensiero dei pagani l’avvento di Cristo Verbo incarnato.

*(Brani tratti da Attilio Mordini “Il Tempio del Cristianesimo” edizioni il Cerchio 2006)*